

Che fatica dirci Buon Anno

MINA

Nell'augurio «Buon anno», questa volta, sento tutto lo sconforto, tutto l'abbattimento che ti dà la certezza che un buon anno non potrà mai essere. Neanche nella divinazione più audace. Neanche nella speranza più bambinesca. Facciamo proprio fatica a pronunciarlo, questo auspicio. Suoniamo artificiosi, addirittura artificiali.

Fine della speranza. Limitiamo i danni, questo dovrebbe essere l'imperativo categorico per il prossimo periodo che potrebbe durare molto più di un anno. Saremo costretti a fare miracoli, come Obama. Saremo i forzati della speranza che, dicono, è l'ultima a morire. Infatti anche lei se ne andrà, ma quando noi saremo già putrefatti.

Non è tanto la situazione economica, obiettivamente mortale, che mi spaventa, ma è sempre lui. L'uomo che mi disillude e mi atterrisce sempre di più. Un bel campione di quello di cui è capace, direi di quello che è disposto a fare, sta in quella notizia che non può essere sfuggita a ogni essere umano con un avanzo, anche se atrofizzato, di cuore. E la riporto pari-pari per una ulteriore riflessione. Un camionista, positivo ai test di alcol e droga, ha travolto con il suo camion una donna che stava attraversando la strada sulle strisce pedonali e l'ha trascinato per una ventina di metri, ferendola in modo grave.

Poi è sceso e, prendendola per le caviglie, l'ha trascinato sul ciglio della strada ed è scappato. Come gliela spieghi a tuo figlio questa bella notizia? E come gli spieghi la ferocia e la malvagità che ci circonda e ci ottunde? Come fai? Continui a dirgli che deve essere onesto, leale, rispettare l'altro? Gli dici di non fare quello che non vorrebbe fosse fatto a lui? E se ci crede, se crede che gli altri sono come tu vorresti che lui fosse? In che posizione lo metti?

Sì, sono confusa. Ma bisognerà pur dare qualche strumento reale a questi figli per entrare nella vita con uno scudo che non li faccia soccombere al primo attacco. Forse è meglio dire loro la verità. L'uomo è quello che è. Difenditi, figlio mio! Un leone affamato farà meno scempio di te.

«Se qualcuno sparasse razzi nella mia casa, dove le mie figlie dormono di notte, farei tutto quello che posso per fermarlo». Assolutamente d'accordo. Obama mi piace anche per questa frase. Ma è della casa dove dormono tutti gli altri bambini del mondo che mi preoccupa. Ed è «tutto quello che posso» che in bocca ad un Presidente degli Stati Uniti mi inquieta. But they can. Quindi non ci dovrebbero essere problemi. Non vorrei che, dopo il mandato presidenziale, la situazione disperata, ormai compromessa da decenni, gli facesse dire: «Sorry, we couldn't».

